

GIULIA DAL PRÀ

SCUOLA DI ORTICOLTURA E POMOLOGIA A SCHIO E ANNESSO PODERE - MODELLO A SANTORSO

Premessa

Tutto il materiale originale che riguarda la Scuola di Santorso si trova presso la Biblioteca Civica di Schio ma, forse proprio per il suo aspetto fallimentare, l'istituto agricolo promosso da Alessandro Rossi ha destato l'interesse di pochi¹, che in ogni caso hanno trattato l'argomento in linea generale o come elemento aggiuntivo rispetto a più vasti studi sul Senatore.

L'idea di questa nuova ricerca sulla Scuola di Orticoltura e Pomologia di Santorso, nata in ambito universitario e sotto la guida del prof. Maurizio Zangarini, ha consentito l'approfondimento di un aspetto rossiano ancora poco indagato, dal quale sono emersi interessanti spunti didattici.

1. La Scuola

Il 28 marzo del 1865 Alessandro Rossi acquistò la villa Bonifacio-Velo di Santorso, che diventò in seguito la sua abitazione privata; annessi alla villa erano numerosi terreni che, nell'intenzione del proprietario, dovevano diventare un "podere-modello".

Il problema scolastico educativo fu sempre vivo in Alessandro Rossi ma soprattutto a partire dal 1866², anno nel quale avvenne la nomina a Direttore scolastico distrettuale per il Comprensorio di Schio.

Rossi, in una lettera inviata al presidente del Comizio Agrario l'8 feb-

¹ Sulla Scuola di Orticoltura e Pomologia di Santorso vedi: Bernardetta RICATTI, *La villa e il podere di Alessandro Rossi a Santorso (1865-1884)*, in «Schio. Numero Unico» 1979, pp. 38-42; Bice DE MUNARI BORTOLI, *La villa e il parco Rossi a Santorso*, in «Veneto, ieri, oggi, domani», n. 64, aprile 1995, pp.41-45; Pino MARCHI, *Il biennio d'oro delle Scuole Convitto di Orticoltura e Pomologia di A. Rossi*, in «Maggio a Santorso. Arte - tradizione - storia - attualità», 1976; breve approfondimento fatto dagli alunni delle Scuole Medie di Santorso nel 1988-1989 dal titolo *La scuola di Pomologia e Orticoltura*.

² Mostra di documenti e immagini 1898-1998 (a cura del Comune di Schio, Santorso, Piovene Rocchette, Torrebelficino), *Alessandro Rossi: quell'uom di multiforme ingegno*, Locandina 1998.

braio 1885, rilevava: «Sebbene gli orticoltori italiani si trovino in ottime condizioni di clima e di suolo, i loro prodotti non sempre raggiungono una buona qualità»³.

I metodi tradizionali di coltura, la negligenza nella confezione e nella qualità delle sementi, come pure la mancanza di un catalogo che potesse far chiarezza sulle innumerevoli specie locali di sementi tipiche del territorio italiano⁴, erano forse alcune delle motivazioni che spinsero il senatore Alessandro Rossi, a fondare la Scuola di Orticoltura e Pomologia.

Probabilmente vi era, nel Rossi, il desiderio di “lanciare” sul mercato del lavoro agricolo delle nuove figure professionali autonome, in grado di sopperire ai vecchi errori di coltura del passato e forse, nelle sue più ottimistiche previsioni, era presente il desiderio di ritornare ad essere comunque competitivi a livello europeo e soprattutto con il mercato agricolo americano.

L'idea di erigere una Scuola di carattere agricolo nei suoi possedimenti di Santorso era stata concepita dal Rossi fin dai primi mesi del 1883.

La Scuola si divideva sostanzialmente in due sedi: la prima era la sede del Convitto a Schio nella quale i giovani allievi si dedicavano allo studio sui testi, la seconda era la sede del Podere terriero nella quale si apprendevano all'atto pratico le tecniche più idonee per lo sfruttamento corretto delle risorse fruttifere; le due sedi erano tra loro collegate telefonicamente con una linea privata fatta installare appositamente da Alessandro Rossi⁵.

La consultazione dei carteggi dell'archivio personale del Senatore consente di trovare, già a partire dalla primavera del 1883, lettere di accettazione di offerte di lavoro da parte di alcuni insegnanti. A titolo di esempio si potrebbe citare la lettera scritta da Cavignolo di Monza il 17 marzo 1883⁶ da Enrico Moerman, che dopo aver ricevuto la lettera del Rossi del 14 marzo dichiarava: «non trovo parole bastevoli a ringraziarLa della offerta fattami ...»⁷.

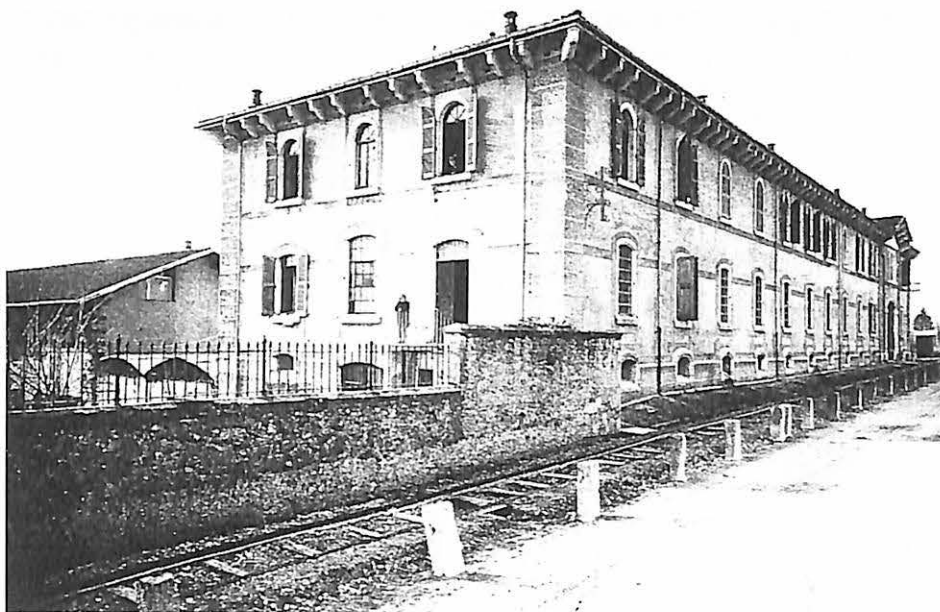
³ Biblioteca Comunale Civica di Schio (d'ora in poi BCS) Archivio Senatore Alessandro Rossi (d'ora in poi ASAR), *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*, 1883-1887, lettera stampata di A. Rossi al Presidente del Comizio Agrario, Santorso, 8 febbraio 1885, busta n. 90, segnatura 90.1 p.1.

⁴ *Ibidem*.

⁵ BCS, ASAR, Copialettere *Pomologia e Orticoltura*, 1883-1886, volume di copialettere rilegate e numerate, ordinate cronologicamente dal 28.8.1883 all'1.4.1886, lettera di A. Rossi all'Ufficio del Ministero dei Lavori Pubblici-Direzione Generale dei Telegrafi a Roma, Schio, 2 gennaio 1884, busta n. 112, segnatura 112.4.

⁶ BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*, 1883-1887, lettera di E. Moerman a A. Rossi, Cavignolo di Monza, 17 marzo 1883, busta 90, segnatura 90.1.

⁷ *Ibidem*.



Ill. 1. Stabile della Scuola di Orticoltura e Pomologia al podere-modello di Santorso.

Enrico Moerman venne assunto come Direttore e insegnante di agraria per la Scuola, mentre vi era un Rettore per il Convitto⁸. Non si conoscono molti particolari della vita di Enrico Moerman ma di sicuro, a Cavignolo, fu Direttore e amministratore per circa tre anni insieme con Cantoni e l'ingegnere Morosini, della Scuola Ortosperimentale⁹ presso la quale lavorò fino al novembre del 1883¹⁰. Il professor Moerman era nato in Belgio, a Gand¹¹.

Il professor Vittorio Amaglio di Vicenza, che accettò l'incarico il 16 maggio 1883¹², ebbe il compito di affiancare Moerman nella scelta e

⁸ Alessandro ROSSI, *Fondazione e mantenimento della scuola*, in A. ROSSI, *Esposizione internazionale d'igiene. Londra 1884*, Schio 1884, p. 35, art. 3.

⁹ BCS, ASAR, Lettera di Antonio Santambrosi (?) ad Alessandro Rossi, Monza, 20 dicembre 1883, busta 90, segnatura 90.1.

¹⁰ BCS, ASAR, Podere Rossi: rapporti con il personale, 1880-1887, 39 copialettere di Rossi a vari destinatari rilegati con l'intitolazione originale *Preliminari Podere. Lettere - contratto col personale fino a primi di luglio 1883 (1883-1886)*, busta 93, segnatura 93.2.

¹¹ «La Provincia di Vicenza», a. III, n. 163, lunedì-martedì 16-17 giugno 1884, Vicenza 1884, p. 2.

¹² BCS, ASAR, Lettera di V. Amaglio a A. Rossi, Vicenza, 16 maggio 1883, busta 90, segnatura 90.1. Leggendo i carteggi riguardanti la Scuola posso affermare che, quasi certamente, Vittorio Amaglio fu il vice-Direttore dell'istituto.

nelle ordinazioni delle piante da frutto¹³. Per ordine di tempo, risulta dalle lettere del Senatore che un altro insegnante della scuola fu il professor Sebastiano Cavallero di Monza, che venne assunto con la lettera di accettazione del 4 agosto dello stesso anno¹⁴.

L'incarico a Rettore della Scuola era stato affidato nel marzo del 1883¹⁵ a G. B. Cipani, che già dal luglio dello stesso anno¹⁶, collaborava in stretto contatto con Moerman per la stesura del regolamento e l'organizzazione della Scuola.

Il primo anno scolastico ebbe inizio il 2 gennaio del 1884¹⁷, ma la Scuola fu ufficialmente inaugurata in concomitanza con l'apertura del tratto ferroviario che collegava Vicenza a Schio, il 15 giugno del 1884¹⁸; nello stesso giorno si festeggiava la messa in uso del tratto ferrato Schio-Santorso-Piovene.

Proprio la tratta ferroviaria che arrivava a Santorso, aveva un accesso diretto al podere-modello della Scuola, usato per il trasferimento giornaliero degli alunni.

Appositi binari che si staccavano dalla linea principale ed entravano nel fondo¹⁹ permettevano, con comodità ed economia, il trasporto dei prodotti ottenuti dal lavoro del Podere e destinati alla vendita, e quello delle ingenti quantità di concime provenienti dai lanifici di Schio²⁰.

Nonostante i numerosi consensi ottenuti dalla nuova opera rossiana, non mancavano le critiche, come quella espressa nell'articolo de «Il Mese Agricolo» nel luglio del 1884. Nel breve scritto si faceva cenno al fatto che forse il Rossi aveva commesso «il grave errore di non attendere altri sei o sette anni per fare l'inaugurazione, al tempo cioè in cui l'inaugurazione sarebbe riuscita una dimostrazione»²¹ e si continuava affermando che «al Podere non [c'era] per ora nulla da rilevare, come lo stesso Direttore aveva dimostrato fino all'evidenza, non trovando

¹³ BCS, ASAR, Lettera di E. Moerman a A. Rossi, Cavignolo di Monza, 3 novembre 1883, busta 90, segnatura 90.1.

¹⁴ BCS, ASAR, Lettera di S. Cavallero a A. Rossi, Monza, 4 agosto 1883, busta 90, segnatura 90.1.

¹⁵ BCS, ASAR, Podere Rossi: rapporti con il personale, 1880-1887, 39 copialettere di Rossi a vari destinatari rilegati con l'intitolazione originale *Preliminari Podere. Lettere-contratto col personale fino a primi di luglio 1883 (1883-1886)*, lettera di A. Rossi a G. B. Cipani, Schio, 29 marzo 1883, busta 93, segnatura 93.2.

¹⁶ BCS, ASAR, Lettera di E. Moerman a A. Rossi, Cavignolo di Monza, 17 luglio 1883, busta 90, segnatura 90.1.

¹⁷ Vittorio ALPE, *L'Istituto orticolo-pomologico Rossi*, in COMIZIO AGRARIO DI VICENZA, *Il Podere di Santorso*. Vicenza, Reale Tipografia - Gir. Busato, 1884, p. 7.

¹⁸ «La Provincia di Vicenza», ... p. 1.

¹⁹ ALPE, *L'Istituto...*, p. 12.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Pantaleone LUCCHETTI (direttore responsabile), «Il Mese Agricolo», Bologna, luglio 1884, a. IV, n. 7, *Notiziario*.

modo, benché sussidiato di pro-memoria, di parlare poco più di dieci minuti»²². La critica, probabilmente, denunciava il fatto che sarebbe stato meglio prima sperimentare il nuovo progetto e solo in un secondo momento elogiarne gli eventuali risultati.

2. Il Podere e la fabbrica di conserve

Posto tra Schio e Piovene Rocchette, il Podere si componeva di circa 130 campi vicentini pari a circa 50 ettari, ed era diviso in due corpi dalla strada provinciale Schio-Piovene-Arsiero²³.

Tutto il Podere era racchiuso da un muro di cinta che si utilizzò piantandovi a ridosso alberi fruttiferi a spalliera che sarebbero stati così al riparo. Durante le stagioni più fredde, nelle quali le brinate erano frequenti, venivano poste delle stuoie sui travicelli infissi nei muri e sporgenti a poca distanza l'uno dall'altro²⁴.

Uno dei corpi del Podere, esteso circa 15 ettari, per la sua posizione in leggera pendenza con esposizione di sud-ovest, era destinato alla coltivazione di viti, specialmente per uve da tavola²⁵. L'altra porzione pianeggiante venne piantata parzialmente a lamponi e il rimanente a ortaggi con irrigazione.

Le viti che producevano uva da tavola erano le varietà maggiori e richiedevano quasi sempre una coltivazione a spalliera o a controspalliera²⁶; vi era comunque una porzione di terreno destinata alla produzione di vino per lo più Cabernet e Pinot²⁷. Moerman, nel testo *Floricoltura razionale* scritto in collaborazione con il prof. Cavallero, descriveva minuziosamente il metodo secondo lui più favorevole da adottare per la coltivazione dell'uva da tavola: il metodo detto *Thomery*²⁸. Per quanto riguarda il metodo di coltivazione della vite adottato da Moerman nel

²² *Ibidem*.

²³ ALPE, *L'Istituto...*, p. 12 e vedi *ibid.* 1.

²⁴ ROSSI, *Esposizione internazionale...*, p. 44.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Enrico MOERMAN, Sebastiano CAVALLERO, *Frutticoltura razionale*, Schio 1884, p. 126.

²⁷ «La Provincia di Vicenza», ... p. 2.

²⁸ Il metodo *Thomery* prendeva il suo nome dall'omonimo villaggio posto a 8 chilometri da Fontainebleau. Proprio i contadini del luogo applicarono per primi questo metodo efficace per la produzione dell'uva da tavola. Il metodo *Thomery* prevedeva che i frutteti fossero divisi da muri paralleli e distanti da 12 a 14 metri ed avessero un'altezza di m 2,16, dove una volta poste le spalliere i giovani ceppi potessero appoggiarsi. Questo sistema prevedeva l'eventualità di costruire delle controspalliere in muratura alte m 1,16 e spesse da 16 a 20 cm. Le controspalliere si potevano costruire solamente contro i muri di cinta maggiormente esposti all'irradiazione solare, ed a m 2,50 di distanza. La suddivisione dei muri non solo accresceva la produzione, ma frenava le correnti d'aria concentrando il calore con l'irradiazione e favorendo la maturazione dell'uva. La forma della pianta di vite, data nel metodo *Thomery*, era quella del cordone orizzontale,

podere-modello di Santorso, esiste una fonte giornalistica anonima²⁹ che menziona un metodo detto *Giusat*³⁰: ad esso però non si fa alcun riferimento nel testo di Moerman e Cavallero.

Il corpo inferiore del Podere, come ricorda lo stesso Alessandro Rossi nella sua relazione del 1884 per l'Esposizione Internazionale d'Igiene, comprendeva quattro settori principali:

a) una vigna con circa 50.000 ceppi destinati alla produzione di vino;
 b) un terreno ad ortaggi, formato da 70 quadri di 1.000 metri quadrati ognuno, divisi da viottole con scarpate lungo le quali correivano i fossetti di irrigazione e che sarebbero stati percorsi da *tramway*³¹ economici, i quali si sostituivano così alle comuni carriole o birocci, con grande economia di forza e di tempo;

c) un vivaio di piante fruttifere di circa due ettari, in vicinanza del quale sorgeva una casa che ricordava alquanto quelle svizzere e che serviva ai coltivatori;

d) un frutteto che a pieno regime avrebbe contenuto 30.000 piante, di cui 18.000 già messe a dimora durante la primavera del 1884, in attesa di avere le restanti piante che sarebbero giunte da vari luoghi dell'alta Italia.

In un momento successivo, il Rossi accorpò al Podere un appezzamento di circa 3 ettari da destinarsi alla coltivazione degli asparagi. Per rendere il Podere utilizzabile, fu necessario uno scasso generale da 50 a 100 centimetri, asportando la ghiaia dal terreno da coltivarsi, per riportare così alla superficie l'eccellente terreno sottostante³². Per tale opera di livellamento furono impiegati per alcune settimane fino ad 8 - 900 lavoratori.

Il Caregaro Negrin³³ dislocò in questi quattro grandi settori³⁴ i fabbri-

cioè una composizione di più file sovrapposte a 50 cm di distanza, incominciando a 30 cm dal suolo fino a 50 cm dalla sommità del muro; vedi in MOERMAN, CAVALLERO, *Frutticoltura...*, pp. 125-131.

²⁹ «La Provincia di Vicenza», ... p. 2.

³⁰ Malgrado la ricerca presso la biblioteca della Facoltà di Agraria di Padova sui vari metodi di coltura delle viti non ho riscontrato, nei testi da me consultati, nessun metodo *Giusat*.

³¹ L'esistenza di una rete ferroviaria interna al podere-modello, di circa m 4.278, è suffragata dagli inventari del Podere a partire dal 1884. Come si può leggere in alcune annotazioni, Alessandro Rossi compilò un attento e dettagliato elenco dei vari collegamenti e del materiale necessario per la loro costruzione, in BCS, ASAR, Podere Rossi: bilanci ed inventari. I, 1884-1885, bilancio 1884, busta n° 91, segnatura 91.3.

³² ROSSI, *Esposizione internazionale...*, p. 44.

³³ Antonio Caregaro Negrin (1821-1898), famoso architetto vicentino che si occupò dell'intera opera di ristrutturazione della villa Rossi di Santorso e di tutto il podere-modello.

³⁴ Vedi fig. 2.1. in ALPE, *L'Istituto...*, p. 17 e ill. 2.

cati rurali avendo come collaboratore per la disposizione delle serre il prof. Moerman, Direttore e insegnante di disciplina agraria della Scuola di Pomologia e Orticoltura del Podere³⁵.

Nella parte inferiore del Podere stesso vi erano, oltre alla casa dei coltivatori, tutti i fabbricati più importanti, il principale dei quali era la sede della Scuola.

Le finestre dell'edificio, lungo 54 metri e largo 14³⁶, sono distribuite nelle tre fasce in cui risultava suddivisa la facciata principale. All'inizio dell'ampio atrio, al quale si accedeva dalla strada pubblica attraverso un'elegante cancellata in ferro battuto, fu collocata la statua in bronzo del Benvenuti³⁷ rappresentante la *Berta che filava*, opera purtroppo perduta³⁸. Degno di menzione è sicuramente uno dei più singolari strumenti che Alessandro Rossi volle per la Scuola: l'eliofanometro³⁹ (o eliofanografo o eliografo). Questo strumento permette di misurare la durata della radiazione solare diretta in rapporto alla nuvolosità⁴⁰; naturalmente nella Scuola di Santorso ne venne installato uno che consentiva, appoggiandovi sopra gli occhi, di comprendere l'ora in termini approssimativi. L'eliofanometro, fatto arrivare dall'Inghilterra, a detta di Rossi completava la parte scientifica del Podere e la sua installazione avrebbe dovuto fornire «un'esplorazione metereologica utilissima»⁴¹.

Il fabbricato aveva un semisotterraneo adibito alla conservazione della frutta e degli ortaggi. Tutto il primo piano era destinato agli uffici della Direzione e dell'Amministrazione, alle classi di chimica e fisica, agli armadi numerati che contenevano gli strumenti per ogni alunno, a due aule per le lezioni, nonché al Museo⁴² e alla Biblioteca ecc., men-

³⁵ RICATTI, *La villa e il podere...* p. 4.

³⁶ ALPE, *L'Istituto...*, p. 13.

³⁷ Augusto Benvenuti (1838-1899) era uno scultore di origine veneziana: lo hanno reso particolarmente celebre le statue della *Berta* e, in villa Rossi a Santorso, della *Jone*. Frutto del suo genio artistico è pure, a Vicenza, il monumento a *Vittorio Emanuele II* (1880) in piazza del Duomo; in http://www.comune.schio.vi.it/edilizia_sacra/index.htm

³⁸ RICATTI, *La villa e il podere...*, p. 4.

³⁹ «La Provincia di Vicenza», ... p. 2.

⁴⁰ In http://www.villasmunta.it/glossario_minimo.htm

⁴¹ BCS, ASAR, *Copialettere Pomologia e Orticoltura*, 1883-1886, volume di copialettere rilegate e numerate, ordinate cronologicamente dal 28.8.1883 all'1.4.1886, lettera di A. Rossi a E. Moerman, Schio, 23 [...] 1883, busta 112, segnatura 112.4.

⁴² Si trova riscontro del menzionato Museo, nella minuta di inventario del 1884. Questa esposizione permanente, a disposizione degli alunni della Scuola presso il podere-modello, comprendeva al suo interno ogni genere di strumentazione utilizzata in campo agricolo in quegli anni: dagli spruzzetti per i liquidi alle tenaglie per forare le etichette. Il valore economico del Museo era di 3.260,65 lire. La stanza del Museo era dotata di mobilio vario come vetrine di diverse misure, un tavolo, scrittoi e armadi; vedi in BCS, ASAR, *Podere Rossi: bilanci ed inventari*. I, 1884-1885, segnatura 91.3.

tre nel secondo piano vi erano i magazzini e le abitazioni del Direttore e dell'Amministratore⁴³.

Come ricorda Vittorio Alpe, alla destra di questo fabbricato ve ne era un altro con un grande portico adibito ad abitazione dei contadini; più a sinistra si trovava una tettoia lunga circa 80 metri, per tenere al riparo terricci, vasi, paglie, cesti e tutto quanto era destinato all'imballaggio dei prodotti.

Il cortile, attorno al quale si chiudevano queste fabbriche, era percorso lungo un lato da un bacino d'acqua di circa 5.000 metri cubi, destinato all'irrigazione e al servizio delle serre⁴⁴; infatti proprio vicino a questa parte del cortile, si trovavano le costruzioni più interessanti dal punto di vista orticolo e cioè le serre ed i letti caldi. Questa la successione: a) due serre per la forzatura dei frutti, lunghe 40 metri e larghe 4; b) una serra da moltiplicazione, lunga 40 metri e larga 3,20; c) cinque serre a termosifone di 13 metri per 2,60; d) quindici tepidari di 6,37 metri per 2,60; e) letti caldi a termosifone, in muratura disposti in 12 file, lunghe ognuna 20 metri; f) una serra a parte per forzare le viti, lunga 34 metri e larga 3,50. Tutte le altre serre costruite anch'esse in muratura, ferro e vetri, con comodissimi sistemi di chiusura, comunicavano ad una delle loro estremità con un corridoio, e da questo con la tettoia destinata alle caldaie dei termosifoni⁴⁵.

Molto importanti per la buona riuscita delle colture erano le due concimaie, una coperta ed una scoperta, situate vicino ai porcili; esse erano di facile accesso e grazie ai pozzi erano adatte a preparare e a conservare, per oltre 1.300 metri cubi, ogni sorta di materiale fertilizzante⁴⁶.

Per trarre massimo profitto dagli ortaggi, a partire dal 1885 sorse la fabbrica delle conserve, regolata secondo i migliori sistemi dell'epoca e coadiuvata dall'utilizzo di una macchina a vapore, la stessa che serviva per l'illuminazione elettrica della Scuola e dell'intero Podere. Per utilizzare i residui degli ortaggi, si pensò di costruire delle stalle per maiali, atte a contenere 24 porci provenienti dallo Yorkshire⁴⁷. Nel corpo medesimo vi era un magazzino per la lavorazione e macinazione delle ossa.

«In vari punti del fondo, erano state costruite delle eleganti garrette per i guardiani incaricati della sorveglianza dei prodotti»⁴⁸.

All'interno del complesso del Podere lavoravano 95 persone suddivi-

⁴³ ROSSI, *Esposizione internazionale ...*, p. 45.

⁴⁴ ALPE, *L'Istituto...*, p. 13.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ ROSSI, *Esposizione internazionale...*, p. 47.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*.

se per mansioni diverse. Secondo i dati rilevati da una relazione fatta da Francesco Rossi sui beni di Santorso⁴⁹, nel 1886, 20 delle suddette persone erano impiegati direzionali o tecnici per tutto il Podere, compreso il prof. Moerman e 4 tecnici francesi⁵⁰ (esclusi i professori della scuola); 50 erano le donne operaie, compresa una "capa" reparto, impegnate nel magazzino spedizioni, in quello dei contenitori in vetro e alle etichette; 10 erano i saldatori che producevano e saldavano le scatole in latta; 11 erano gli uomini con mansioni varie, dal portinaio al fuochista, dall'addetto all'autoclave al falegname, all'imballatore, al carrettiere, al manovale e altri ancora.

I prodotti di questa industria conserviera provenivano tutti dal Podere di Santorso e le verdure erano per lo più legumi e giardiniera al naturale oppure sottoaceto, asparagi bianchi, cardi, fagiolini, funghi, piselli e pomodori. La frutta veniva adoperata per fare della frutta sciropata (albicocche, ciliegie, mele cotogne, pere), della frutta al cognac (ciliegie e susine), per preparare delle marmellate, delle mostarde alla senape, degli sciroppi e per altri vari usi come il *plum pudding* al riso o al rum⁵¹.

Il direttore Moerman, coadiuvato da Amaglio, controllava e dirigeva i lavoratori del podere-modello e, per facilitarne il compito, Rossi aveva previsto un sistema gerarchico con dei capi-squadra. Questi ultimi erano fatti responsabili di un numero limitato di braccianti e, al termine di ogni settimana, erano tenuti a conferire al Direttore o al prof. Amaglio in merito al lavoro svolto dai dipendenti⁵². Tra i doveri imposti dal Senatore per questi ultimi, curioso era senza dubbio l'obbligo di portare un nastro rosso che li distinguesse⁵³.

⁴⁹ BCS, ASAR., *Relazione di F. Rossi sui beni di Santorso ai Fratelli Rossi*, 5 settembre 1901, busta 36. Nella lettera egli scrive: «Dalle carte e stampati di Papà sto facendo l'epurazione».

⁵⁰ Ho riscontrato i nomi di questi quattro tecnici francesi su alcuni conti economici del Podere fatti da Alessandro Rossi presumibilmente nel 1886, anche se la data non è certa. Nel documento si fa riferimento ai diversi compensi per i tecnici francesi: £ 4.000 per Rernachon, 3.000 per Dallet, 3.000 per Roullé, 2.000 per Pillet; vedi in BCS, ASAR, *Podere Rossi: bilanci ed inventari*. II, 1886-1888, *Appunti e minute di Rossi*, busta 90, segnatura 91.3. Si può dedurre dalle carte di bilancio del Podere di Santorso, relative al 1885, che questi quattro tecnici vennero assunti solo a partire da quell'anno, mentre Foucart era già stato assunto nel 1884, probabilmente con mansioni diverse; vedi in BCS, ASAR, *Podere Rossi: bilanci ed inventari*. I, 1884-1885, allegato IV *Podere Rossi*, busta 91, segnatura 91.3.

⁵¹ Pio BERTOLI, *Il Podere Rossi a Santorso*, in «Schio. Numero Unico», Schio 1998, p. 116.

⁵² BCS, ASAR, *Copialettere Pomologia e Orticoltura*, 1883-1886, volume di copialettere rilegate e numerate, ordinate cronologicamente dal 28.8.1883 all'1.4.1886, alcune norme del Podere, busta 112, segnatura 112.4.

⁵³ BCS, ASAR, *Copialettere Pomologia e Orticoltura*, 1883-1886, volume di copialettere rilegate e numerate, ordinate cronologicamente dal 28.8.1883 all'1.4.1886, appunti di Rossi, Santorso, 8 marzo 1884, busta 112, segnatura 112.4.

Le case dei coltivatori e dei custodi del Podere, che Alessandro Rossi aveva fatto realizzare dall'architetto vicentino Caregaro Negrin, erano quattro, tutte di straordinaria bellezza e ampiezza: la *Casa Bianca*, la *Rossa*, la *Verde* e la *Azzurra*; vi era poi nel lato est del vigneto la *Casa Gialla*, destinata ai capi coltivatori⁵⁴. Ancora oggi queste splendide ville, vendute a privati, sono ben riconoscibili e fanno parte del patrimonio storico-architettonico di Santorso.

3. La Scuola-Convitto di Schio

L'imponente edificio, capace di ospitare fino a 60 allievi⁵⁵, fu costruito in una laterale di via Maraschin; aperto nel 1884, doveva essere la casa e la scuola teorica dei 30 allievi della Scuola di Orticoltura e Pomologia fondata da Alessandro Rossi.

Il responsabile del Convitto era il Rettore, nella figura di G.B. Cipani, che doveva vigilare sugli alunni a lui affidati e nel contempo riservare a questi il migliore dei trattamenti.

Il fabbricato si presentava elegante, comodo e pulito e nel refettorio il coperto della tavola era in marmo. Nel dormitorio vi erano due file di letti e la testata di essi era posta verso il centro così che chi vi dormiva avesse sempre la possibilità di guardare le finestre e la luce⁵⁶. Lungo le scale e nelle stanze si potevano leggere auree massime, fatte appositamente scrivere dal Rossi, cosicché chi andava a dormire o a mangiare potesse ripensarle continuamente.

Le massime a cui si allude furono scritte per gran parte dallo stesso senatore Rossi, e a titolo di esempio ne citerò qualcuna: "Dormiste assai: coltivatori all'erta!"; "Spoglia od onusta - La terra è giusta. - Essa vi rende - Quanto si spende"; "Chi innesta le mele - Chi fila la lana - Son veri fratelli"; "La spola, la vanga - Sorelle gemelle"⁵⁷.

Il Convitto di Schio era inoltre posto telefonicamente in contatto con il Podere di Santorso, per facilitare le comunicazioni tra il Rettore del Convitto e il Direttore della Scuola.

4. La struttura didattica

La Scuola di Orticoltura e Pomologia si poteva certamente considerare un istituto tecnico e, come ho già detto, era sorta con l'obiettivo di formare giovani professionisti in campo agricolo. L'istituto propone-

⁵⁴ RICATTI, *La villa e il podere...*, pp. 4 - 5.

⁵⁵ ALPE, *L'Istituto...*, p. 8.

⁵⁶ «La Provincia di Vicenza»... , p. 2.

⁵⁷ ALPE, *L'Istituto...* p. 10.

va un primo biennio formativo, si potrebbe dire propedeutico, che permetteva, dopo esito positivo degli esami finali, di conseguire una vera e propria licenza. La Scuola dava comunque la possibilità di integrare la propria preparazione tecnico-pratica tramite l'iscrizione al terzo e definitivo anno di corso. Per accedervi, ogni studente doveva presentare alla Direzione regolare domanda, dichiarando di accettare il regolamento imposto⁵⁸ e sottoscrivendolo. Il Consiglio direttivo in accordo con il senatore Rossi sceglieva un ristretto numero di allievi e solo i più meritevoli venivano ammessi alla frequenza del terzo e definitivo anno.

Il Rettore del Convitto, Cipani, che aveva completa libertà decisionale nel suo ambito, in una lettera scritta il 15 giugno 1885⁵⁹ a Rossi, per dimostrare la sua più alta devozione al Senatore e all'istituto da lui fondato, gli comunicava la sostituzione degli insegnanti De Maestri e Guatta precedentemente avvenuta e la probabile sostituzione del maestro Perugini⁶⁰. I nuovi docenti inseriti nell'organico furono Ottorino Balzarini che diventò vice-Rettore (sostituendo De Maestri) e Giuseppe Ongaro (che sostituì Guatta).

Facevano inoltre parte del collegio docenti, i professori⁶¹ Tibaldi, Sinigaglia, Prandina, Folco, Modé, Dal Lago, Conti e il "Censore" (del quale però non ho trovato il cognome). Menzionato in più lettere⁶² e copialettere⁶³ dal Rossi, figura poi il signor Angelo Busato, uomo di fiducia spesso delegato a svolgere delicati compiti direzionali e amministrativi per conto del Senatore.

Moerman e Cavallero lavorarono a lungo, prima dell'apertura della Scuola e durante il periodo scolastico, per la stesura dei testi didattici

⁵⁸ BCS, ASAR, Documento stampato *Regolamento per gli allievi del terzo anno*, Schio-Santorso 1885.

⁵⁹ BCS, ASAR, Lettera di G.B. Cipani a A. Rossi, Schio, 15 giugno 1885, busta 90, segnatrice 90.1.

⁶⁰ La sostituzione fu probabilmente effettuata, anche se non si conosce con chi fu fatto lo scambio, in quanto il nome di Perugini risulta presente solo in una lettera di A. Rossi a G. B. Cipani del 1884, nella quale il fondatore ne giustifica l'aumento di stipendio; vedi in BCS, ASAR, Copialettere *Pomologia e orticoltura*, 1883-1886, volume di copialettere rilegate e numerate, ordinate cronologicamente dal 28.8.1883 all'1.4.1886, lettera di A. Rossi a G. B. Cipani, Santorso, 29 [...] 1884, busta 112, segnatrice 112.4.

⁶¹ BCS, ASAR, Lettera di G.B. Cipani a A. Rossi, Schio, 31 ottobre 1885, busta 90, segnatrice 90.1.

⁶² BCS, ASAR, *Podere Rossi: rapporti con il personale*, 1880-1887, 39 copialettere di Rossi a vari destinatari rilegati con l'intitolazione originale *Preliminari Podere. Lettere-contratto col personale fino a primi di luglio 1883 (1883-1886)*, lettera di A. Rossi al figlio Giuseppe, Schio, 1 aprile 1883, busta 93, segnatrice 93.2.

⁶³ BCS, ASAR, Copialettere *Pomologia e orticoltura*, 1883-1886, volume di copialettere rilegate e numerate, ordinate cronologicamente dal 28.8.1883 all'1.4.1886, lettera di A. Busato a F. Binelli, Schio, 27 settembre 1883, busta 112, segnatrice 112.4.

che sarebbero stati adottati dall'istituto. In collaborazione editoriale pubblicarono *Lezioni di anatomia fisiologica vegetale* – Monza 1884⁶⁴ e *Frutticoltura razionale* – Schio 1884, mentre il Cavallero scrisse altri testi⁶⁵ dei quali rivendicava i diritti d'autore: *Chimica agraria elementare* – Schio 1884 (ridotta dal francese, di F. Malaguti, con numerose aggiunte)⁶⁶, *Botanica elementare applicata all'agricoltura* – Schio 1885, *Zoologia applicata all'agricoltura, alla frutticoltura, all'orticoltura, alla floricoltura, all'economia domestica e all'igiene* – Schio 1886. In una busta, contenente le carte del prof. Cavallero, si può trovare una lettera nella quale egli tesse le proprie lodi al Senatore. L'oggetto in merito era il suo testo di *Storia naturale*, già in uso dagli allievi del 2° anno, che ebbero modo di studiarlo ancora prima della pubblicazione ufficiale⁶⁷.

L'istituto fondato dal Rossi prevedeva un regolamento interno⁶⁸ di severa disciplina atta a forgiare abili professionisti e uomini maturi, e dotava ogni alunno di un corredo completo da usare secondo le necessità quotidiane e la stagione⁶⁹. Nel programma-regolamento veniva elencata una serie di precetti a cui tutti dovevano necessariamente assoggettarsi per essere iscritti alla Scuola; da esso si deduce una sostanziale impostazione gerarchica dell'educazione. Ai ragazzi venivano forniti tutti gli strumenti necessari per il lavoro e la produzione pratica al Podere di Santorso.

5. La gestione della Scuola; sue problematiche interne

Alessandro Rossi nel suo programma-regolamento, aveva chiaramente stabilito quali fossero ruoli, competenze, obblighi e poteri di tutto il personale assunto.

⁶⁴ Testo non pervenuto all'archivio della BCS.

⁶⁵ BCS, ASAR, Lettera di S. Cavallero all'Amministrazione, Schio, 2 novembre 1886, busta n° 90, segnatura 90.1.

⁶⁶ BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia: lettere, rapporti e note*, 1885-1886, Note dei libri s.d., busta 90, segnatura 90.2.

⁶⁷ BCS, ASAR, Busta originale contenente carte Cavallero, Lettera di S. Cavallero a A. Rossi, Schio, 3 novembre 1885, busta 90, segnatura 90.2.

⁶⁸ BCS, ASAR, *Programma e regolamento 1885-1886*, Schio 1885, busta 90, segnatura 90.1.

⁶⁹ Come previsto dal programma-regolamento vi era una chiara distinzione tra abbigliamento invernale ed estivo, con una nota specifica per l'uniforme festiva. Il corredo fornito per il periodo invernale era provvisto di: un abito completo in fustagno rasato color oliva, un paio di calzoni e una cintura con placca, due paia di ghette, due fazzoletti rigati da collo in lino, un cappello di feltro e due grembiali di tela, il tutto per il costo di £. 37,60. Più leggero, ma sempre uguale per tutti, era l'abbigliamento estivo; veniva confezionato un abito di tela bianco e turchino per ciascun alunno, erano inoltre consegnate due giacchette, due paia di calzoni e una borsetta, due ghette e un cappello di paglia, per una spesa complessiva di £. 31,55. L'uniforme festiva in dotazione a ciascun giovane era composta da un sacchetto, un panciotto, un paio di calzoni ed un cappello "buono" al costo di £. 57,75.

In linea con il pensiero del fondatore, Rettore e Direttore dovevano collaborare perché tra gli insegnanti vi fossero una sincronia educativa ed una linea di condotta comune nella gestione dell'istituto, sia nel Convitto di Schio sia nel Podere di Santorso.

Al fine di comprendere i reali motivi della chiusura della Scuola, risultano essere di particolare interesse i carteggi tra Alessandro Rossi, Moerman e Cipani.

Nonostante alcune lettere siano semplici direttive, spicca un certo dualismo⁷⁰ tra Rettore e Direttore che, a mio parere, insieme al cattivo andamento economico del podere-modello, potrebbe essere una delle cause principali del fallimento di questo progetto educativo rossiano durato meno di tre anni.

La conflittualità e l'antagonismo personale tra Moerman e Cipani risultano chiari in gran parte della corrispondenza che i due docenti si scambiavano nell'intento di assicurare, così doveva essere, un miglior funzionamento della Scuola. Cipani era un uomo stimato da Rossi, tanto da essere già Direttore delle otto scuole del lanificio scledense, prima ancora che Rettore per il Convitto di Schio.

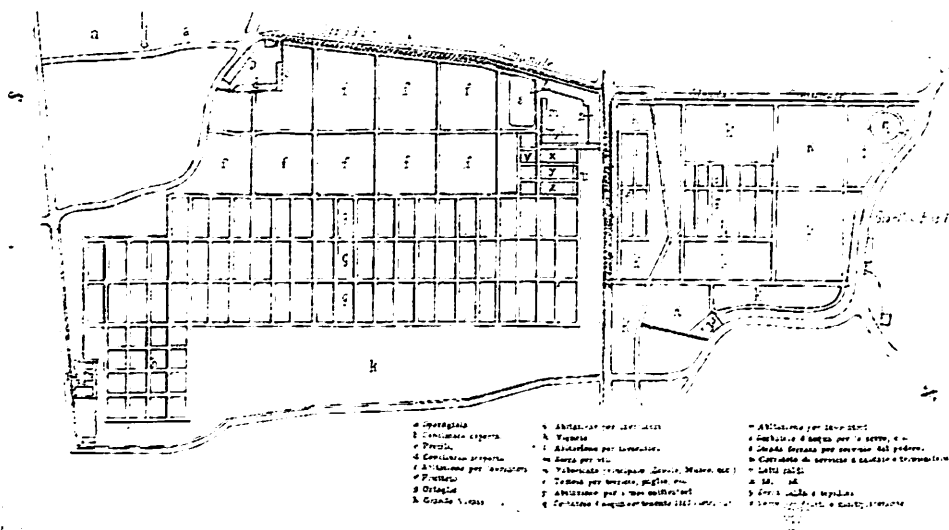
Il capo del Convitto proprio per questo, probabilmente, aveva mantenuto una stretta corrispondenza con il Senatore, ancor prima che con il direttore Moerman, designato come responsabile unico per la Scuola di Orticoltura e Pomologia.

In un'aspra relazione del 31 ottobre 1885, scritta da Cipani, veniva esposta al fondatore la situazione relativa alla gestione del personale, alla moralità e alla disciplina della Scuola di Santorso⁷¹. Il "rapportino", se così si può chiamare, lamentava la scarsa morale tra gli allievi, giovani buoni facilmente influenzabili, che spinti dai più ribelli inevitabilmente sarebbero diventati corrotti e cattivi nonostante gli ammonimenti del "Censore". Nel documento si rammentava che l'educazione morale, per Alessandro Rossi, era di grande importanza nell'istruzione e non poteva venir meno; infatti, come ricordava Cipani, «il Senatore credeva che base dell'istruzione doveva essere l'educazione, base dell'educazione la morale, base della morale la religione»⁷². Secondo il Rettore, propenso agli ammonimenti piuttosto che ai castighi, vi era l'esigenza di mantenere sempre l'ordine e la disciplina anche se ciò

⁷⁰ In una nota Alessandro Rossi, parlando del dualismo tra Cipani e Moerman, sottolineava come questo tipo di antagonismo assomigliasse a quello avuto con il Busato; vedi in BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*, 1883-1887. *Note di Rossi al figlio Francesco*, busta 90, segnatura 90.1.

⁷¹ BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*, 1883-1887, relazione di G.B. Cipani sulla moralità, disciplina e personale della Scuola di Santorso; considerazioni di A. Rossi, 31 ottobre 1885, busta 90, segnatura 90.1.

⁷² BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia: lettere, rapporti e note*, 1885-1886, lettera di G.B. Cipani a E. Moerman, busta 90, segnatura 90.2.



III. 2. Prospetto grafico del podere-modello a Santorso.

poteva comportare severi e continui castighi. La sua lettera "rapporti-no" continuava confermando che l'organizzazione del Convitto, compresi gli inservienti, procedeva nel rispetto dell'ordine e dell'educazione sia nei momenti di refettorio che in quelli di studio e di dormitorio. La parte manchevole, a detta del Cipani, sembrava proprio essere il collegio docenti cui dedicava quasi tutta la relazione assegnando a ciascun insegnante un giudizio piuttosto rigido.

Leggendo i copialettere di Alessandro Rossi, contenuti nei preliminari del Podere, si può notare come già a partire dal 1883 vi fossero dei comportamenti di Moerman che risultavano poco graditi al Senatore: per esempio la tardiva risposta di accettazione dell'impiego e l'elevato compenso richiesto dal professore per i suoi servizi⁷³.

Rossi sicuramente riponeva grandi aspettative nel professor Moerman, tanto da accettare senza indugi tutte le condizioni poste dal neo-Direttore. Conferma a questa teoria sono i termini contrattuali stipulati nel 1883⁷⁴. Nel contratto veniva precisato che, in cambio dei servizi come unico Direttore responsabile della Scuola e dell'insegnamen-

⁷³ BCS, ASAR, *Podere Rossi: rapporti con il personale*, 1880-1887, 39 copialettere di Rossi a vari destinatari con l'intitolazione originale *Preliminari Podere. Lettere-contratto col personale fino a primi di luglio 1883 (1883-1886)*, busta 93, segnatura 93.2.

⁷⁴ BCS, ASAR, *Podere Rossi: rapporti con il personale*, 1880-1887, 39 copialettere di Rossi a vari destinatari rilegati con l'intitolazione originale *Preliminari Podere. Lettere-contratto col personale fino a primi di luglio 1883 (1883-1886)*, lettera di A. Rossi a E. Moerman, 8 aprile 1883, busta 93, segnatura 93.2.

to di orticoltura, frutticoltura e viticoltura, Moerman aveva diritto ad un assegno annuo non minore di £ 6.000, alla compartecipazione agli utili dell'azienda, al vitto e alloggio gratuiti e ad una durata del contratto di almeno 18 anni⁷⁵.

Dal canto suo, Moerman rimproverava Cipani per non essere puntuale nella consegna dei resoconti periodici relativi alle "faccende" del Convitto. In più occasioni Direttore e Rettore, nel decidere a chi spettasse il compito di infliggere castighi, assumevano con gli allievi posizioni discordanti⁷⁶.

Vi furono nel febbraio del 1884 diverse occasioni di scontro, in merito alle scelte educative, che spinsero il Moerman ad un acceso scambio di lettere con Cipani. L'astio e la gelosia che quest'ultimo quasi certamente nutriva nei confronti di Moerman, secondo la mia opinione, dovevano essere sorti quando Alessandro Rossi lo subordinò, per così dire, a ruolo di solo Rettore del Convitto e non lo considerò come unico responsabile della Scuola.

Risulta legittimo credere che Moerman, come Direttore unico, si sentisse autorizzato a prendere qualsiasi provvedimento ritenesse opportuno anche se ciò significava trattare Cipani come un semplice subordinato.

La situazione che si era creata tra i due docenti condizionava il buon andamento delle attività della Scuola tanto da spingere il fondatore a scelte radicali. Alessandro Rossi faceva presente, in una nota al figlio Francesco, che una delle ragioni del licenziamento di Moerman e Cavallero fu la loro incapacità educativa⁷⁷, anche se non è chiaro fino a che punto il difficile rapporto tra Cipani e Moerman possa aver influenzato gli accadimenti che portarono la Scuola alla chiusura. Certamente l'astio reciproco fra i due non ha facilitato il raggiungimento delle mete educative.

6. La chiusura della Scuola

L'aspetto economico fu sicuramente il fattore che, più di altri, influì sul provvedimento di chiusura della Scuola, anche se cattiva gestione

⁷⁵ Il contratto venne fatto per 9 anni, anziché per 18, salvo Moerman non intendesse scioglierlo prima: in tal caso avrebbe dovuto dare il preavviso di un anno; vedi in BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*: lettere, rapporti e note, carte arbitrato Moerman: gli arbitri, Cantoni per Moerman e Clementi per Rossi, risolvono il contenzioso causato dalla chiusura della Scuola dopo due anni a fronte di un contratto di 9 stipulato da Rossi con Moerman come Direttore del Convitto e del Podere; arbitrato, busta 90, segnatura 90.2.

⁷⁶ BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*, 1883-1887, lettera di G. B. Cipani a F. Rossi, Schio, 14 maggio 1884, busta 90, segnatura 90.1.

⁷⁷ BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*, 1883-1887, nota di A. Rossi al figlio Francesco, busta 90, segnatura 90.1.

decisionale da parte del Direttore e incapacità educativa-didattica da parte di molti insegnanti ebbero la loro importanza. Analizzando i prospetti di bilancio del Podere di Santorso, che vanno dal 1884 all'86, balza agli occhi immediatamente il pesante debito che gravava sull'intera opera rossiana.

Nel bilancio del 1884 l'attività contabile venne chiusa con un deficit di £. 252.337,40⁷⁸; di queste, solo per la Scuola ve ne erano £. 23.529,11⁷⁹. Essendo il primo anno di gestione, le perdite, anche se alte, potevano essere legittimate dalle numerosissime spese sostenute non solo per la fabbricazione del Convitto, ma soprattutto dell'immensa area del podere-modello di Santorso.

L'anno successivo non fu brillante come, presumibilmente, si attendeva Rossi; infatti il debito aumentò fino a toccare quota di £. 528.220,29 a causa non solo delle uscite per la Scuola-Convitto, ma in buona parte per i costi di ammortamento e gli oneri di esercizio⁸⁰.

Nel 1886 l'andamento finanziario del Podere non migliorò affatto. Ciò era dovuto soprattutto alla mancanza di commercializzazione sul grande mercato dei prodotti, ottenuti dalla lavorazione degli ortaggi e della frutta coltivata a Santorso. I prospetti relativi all'86 segnavano un rialzo delle passività a £. 609.675,64⁸¹ e, in base a quest'ultimo dato, è possibile che il senatore Rossi abbia preso l'unica decisione possibile: la chiusura momentanea della Scuola-Convitto, nel tentativo di sanare il debito contratto con la produzione e la vendita dei prodotti della fabbrica di conserve⁸².

Il primo docente del Podere ad essere informato della chiusura della Scuola fu il direttore Moerman, che già dal 17 aprile del 1886, apprese dal Senatore la notizia del futuro licenziamento di tutto il personale dell'istituto⁸³. L'annuncio ufficiale agli allievi venne dato, però, solo venerdì 1 agosto 1886⁸⁴ dallo stesso Alessandro Rossi.

⁷⁸ La spesa indica i costi sostenuti per la fabbricazione degli edifici, dell'impianto industriale della fabbrica di conserve e di tutto quanto servisse per il suo funzionamento, del Convitto, per la sistemazione del Podere a Santorso, per l'acquisto di tutto il materiale e il mobilio, nonché per tutte le spese necessarie all'avviamento del progetto.

⁷⁹ BCS, ASAR, *Podere Rossi: bilanci ed inventari*. I, 1884-1885, bilancio 1884, busta 91, segnatura 91.3.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ BCS, ASAR, *Podere Rossi: bilanci ed inventari*. II, 1886-1888, bilancio 1886, busta 91, segnatura 91.4.

⁸² Dalla consultazione d'archivio, ho potuto constatare che la fabbrica di conserve restò aperta fino al 1888: vedi in BCS, ASAR, *Podere Rossi: bilanci ed inventari*. II, 1886-1888, bilancio 1886, busta 91, segnatura 91.4.

⁸³ BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*, 1883-1887, appunti di Rossi, lettera di G. B. Cipani a un Direttore di giornale, Schio, 1 agosto 1886, busta 90, segnatura 90.1.

⁸⁴ *Ibidem*.

Immedie da parte dei convittori furono le reazioni e lo sgomento, tanto da spingere molti di loro a scrivere di persona al fondatore per chiedere un ripensamento⁸⁵.

Alessandro Rossi, coerente con il suo pensiero morale e l'impegno preso con le famiglie dei convittori, si sentiva in dovere di dare ai più meritevoli la possibilità di continuare gli studi in altri istituti. Bisognava trovare quindi una scuola che integrasse tutti gli allievi che avrebbero dovuto frequentare il terzo anno di corso (e per loro venne fatta istanza alla "Regia Scuola di Pomologia e Orticoltura" di Firenze) e una scuola per gli allievi che si sarebbero iscritti al secondo anno di corso (la richiesta per loro venne fatta prima alla scuola pubblica "Casa Paterna" di Mira a Venezia e, successivamente, alla "Scuola di Pomologia e Orticoltura" di Varese).

7. Il ruolo fondamentale della fabbrica di conserve

Nella Scuola di Orticoltura e Pomologia a Schio con annesso podere-modello a Santorso e fabbrica di conserve, andrebbe individuato, a mio parere, il triplice intento personale di Alessandro Rossi: quello di attivare la prima scuola privata di Orticoltura e Pomologia nel Veneto e raccogliere i debiti plausi; quello di far funzionare, grazie ad essa, sul mercato in modo continuativo e remunerativo una fabbrica di conserve a livello industriale a costi relativamente contenuti; ultimo ma non ultimo, quello del personale beneficio economico.

La Scuola di Santorso che, come sopra accennato, era la prima iniziativa privata in questo settore nel Veneto, si affiancava all'altra Scuola agraria statale di Mira in provincia di Venezia⁸⁶ e alla prima Scuola Enologica in Italia di Conegliano Veneto⁸⁷.

Nelle intenzioni di Rossi la manodopera agricola assunta al Podere di Santorso, quella cioè a cui spettava di far produrre la terra, doveva essere perfezionata dal lavoro degli studenti che, nell'unico intento di imparare, applicavano in pratica quanto appreso in dottrina.

Per concretizzare il suo progetto Alessandro Rossi investì molto del

⁸⁵ BCS, ASAR, *Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia*, 1883-1887, 22 lettere di allievi o genitori di allievi, busta 90, segnatura 90.1.

⁸⁶ Quasi certamente, nel Veneto, la Scuola di Mira era l'unica alternativa alla Scuola di Orticoltura e Pomologia fondata da Alessandro Rossi. Purtroppo, però, le mie ricerche non hanno dato una inconfutabile conferma a questa ipotesi.

⁸⁷ Le pratiche per l'istituzione in Conegliano della Scuola regionale di viticoltura ed enologia furono ultimate tra la fine del 1875 e i primi mesi del 1876. I promotori più convinti della scuola furono il prof. A. Carpané e il prof. G. B. Cerletti, che presiedettero l'inaugurazione per l'inizio dei corsi avvenuta il 15 gennaio del 1877; vedi in Mario ULLIANA, *La Scuola Enologica di Conegliano, Istituto Tecnico Agrario Statale "G. B. Cerletti" con ordinamento speciale per la viticoltura e l'enologia*, Treviso 1992, pp. 50-57.

suo patrimonio personale⁸⁸, realizzando non solo edifici nuovi e moderni, ma completandoli con strumentazione d'avanguardia. Nella sua volontà vi era, forse, l'intenzione di creare una nuova figura tecnica specializzata, capace di mettere in atto, attraverso una conoscenza specifica di tecniche materiali e problemi, un risanamento nella produzione agricola del paese che proprio in quegli anni si trovava in una situazione di profonda crisi.

La gestione della Scuola di Orticoltura e Pomologia a Schio e quella dell'annesso podere-modello a Santorso unitamente alla fabbrica di conserve si rivelarono, in brevissimo tempo, voci di spesa piuttosto gravose anche per il pur considerevole patrimonio di Alessandro Rossi⁸⁹.

A questo precario equilibrio economico si aggiunse un gravissimo insuccesso sotto il profilo educativo⁹⁰ che raffigurò, verosimilmente per Rossi, un vero e proprio fallimento di progetto. Il mancato raggiungimento degli obiettivi educativi è da ricercare, secondo la mia analisi, esclusivamente: nell'inadeguatezza del prof. Moerman rispetto al mandato di cui era stato investito; nei contrasti tra lui e il rettore Cipani; nelle lacune di alcuni insegnanti, quali per esempio quelle del prof. Cavallero.

La fabbrica di conserve rappresenta, a mio avviso, il vero punto debole della struttura, in quanto doveva offrire l'unica vera entrata possibile per il sostentamento autonomo della Scuola.

Gli alunni iscritti ad essa provenivano tutti da famiglie medio borghesi o contadine per le quali una retta annuale di £. 365 era costosa anche se comprendeva tutto, dai libri di testo a vitto-alloggio e insegnamento. È facile intuire che una lira al giorno, pur tenendo conto del prezzo del denaro, era veramente poco se consideriamo i costi iniziali di avviamento sostenuti da Alessandro Rossi per creare l'istituto.

Risulta pertanto legittimo pensare che Alessandro Rossi avesse fin dal principio concepito la Scuola agricola unitamente ad un progetto industriale, quale la fabbrica di conserve. A sostegno di quest'ultima ipotesi posso citare una sua lettera indirizzata a Francesco Cirio nel novembre del 1883⁹¹, cioè due mesi prima dell'apertura ufficiale della

⁸⁸ BCS, ASAR, *Podere Rossi: bilanci ed inventari*. I, 1884-1885, bilancio 1884, busta 91, segnatura 91.3.

⁸⁹ A dimostrazione di questa mia tesi basta consultare le voci in bilancio degli anni che vanno dal 1884 al 1886; vedi in BCS, ASAR, *Podere Rossi: bilanci ed inventari*. I, 1884-1885-1886, bilancio 1884, busta 91, segnatura 91.3.

⁹⁰ Come riferimento vi è tutta la corrispondenza tra G. B. Cipani e E. Moerman, G. B. Cipani e A. Rossi, E. Moerman e A. Rossi, contenuta in BCS, ASAR, busta 90.

⁹¹ BCS, ASAR, *Copialettere Pomologia e Orticoltura*, 1883-1886. Un volume di copialettere rilegate e numerate, ordinate cronologicamente dal 28.8.1883 all'1.4.1886, lettera di A. Rossi a Cirio, Santorso, 18 novembre 1883, busta 112, segnatura 112.4.

Scuola. Dall'importante documento si può intuire che il signor Cirio⁹², dell'omonima ditta conserviera ancora oggi presente nel mercato nazionale ed internazionale, aveva preso precedentemente contatto con Rossi per visitare nel gennaio del 1884 il podere-modello di Santorso, quando le serre fossero state ultimate. Dalla risposta data dal Senatore sembra che il noto industriale torinese avesse anche chiesto quali fossero le disponibilità produttive del Podere, perché nella lettera, Rossi spiega che sarebbero stati necessari almeno tre anni prima di poter, e cito le testuali parole del Senatore scledense, «venire in aiuto a Lei»⁹³.

Tutto ciò confermerebbe che l'idea di affiancare alla Scuola una vera e propria industria fosse il vero profitto di Rossi. Infatti due potevano essere i più probabili vantaggi derivanti da questa iniziativa: rendersi fautore del primo istituto privato nel Veneto per la formazione di tecnici agricoli specializzati che sperimentassero al podere-modello le loro abilità, ma anche divenire il patrocinatore di una nuova industria conserviera in Italia con i costi relativamente contenuti e i conseguenti utili.

Fin dal 1886 Francesco Rossi, da quanto emerge dai documenti, si occupò della fabbrica di conserve nel probabile sforzo di risollevarne le sorti e di immetterla nello specifico mercato⁹⁴ ma la situazione economica volse in termini del tutto sfavorevoli rispetto alle previsioni.

Nei suoi appunti, Francesco Rossi, parla dei rappresentanti che lavoravano in varie parti d'Italia nel tentativo di immettere i prodotti conservieri di Santorso nel mercato. Faceva presente al sig. Mondini, piazzista a Genova, quanto fosse necessario dividersi con la Cirio il contratto di fornitura per l'ente navale italiano, poiché un ingaggio simile poteva dare sbocco a buone quantità di conserve⁹⁵. Anche questo tentativo con la ditta Cirio sembra però essere caduto nel vuoto; infatti in due relazioni, scritte da Francesco Rossi, vengono chiaramente definiti i mancati obiettivi gestionali e decisionali che portarono la fabbrica di conserve al completo insuccesso⁹⁶.

⁹² Non è chiaro, dai documenti da me consultati, se la visita sia effettivamente avvenuta o se vi siano state delle proposte produttive da parte della ditta Cirio. Quasi certamente i due imprenditori, Rossi e Cirio, non sono mai arrivati ad un accordo ufficiale e ciò è evidente dal fallimento della fabbrica di conserve di Santorso nel 1888.

⁹³ BCS, ASAR, Copialettere *Pomologia e orticoltura*, 1883-1886. Un volume di copialettere rilegate e numerate, ordinate cronologicamente dal 28.8.1883 all'1.4.1886, lettera di A. Rossi a Cirio, Santorso, 18 novembre 1883, busta 112, segnatura 112.4.

⁹⁴ BCS, ASAR, *Podere Rossi: rappresentazione per l'estero e listini*, 1886-1887, materiale raccolto sotto la denominazione originale di Francesco Rossi *Rappresentanze all'estero: produzione-listini*, busta 92, segnatura 92.1.

⁹⁵ *Ivi*. Appunti di Francesco Rossi, busta 92, segnatura 92.1.

⁹⁶ BCS, ASAR, *Podere Rossi: amministrative*, 1886. Due relazioni di Rossi, s.d. e s.s., dal titolo *La vendita delle conserve e considerazioni utili per le vendite*, busta 92, segnatura 92.2.

Nelle sue constatazioni, Francesco sottolineava l'importanza di stabilizzare i costi, sostenendo che il fatto di essere partiti fin dal primo anno, il 1885, completamente inesperti del settore conserviero senza aver compiuto esperimenti preventivi sulla produzione, come era avvenuto per le serre, fu un errore. Un successivo sbaglio, sempre secondo Francesco Rossi, era stato senza dubbio quello di non aver immesso subito sul mercato i primi prodotti solo perché mancavano le etichette e un assortimento completo, «sicuri che bastava presentarsi in qualsiasi momento con un 10% o 15% di ribasso»⁹⁷, rispetto alla ditta Cirio, per conquistarsi una fetta di mercato.

8. Riflessioni conclusive

In una parte della vasta bibliografia relativa alla imprenditorialità rosiana, viene posto in risalto e criticato l'aspetto paternalistico di questo abile industriale scledense.

Alessandro Rossi viene spesso ricordato come un imprenditore che ha saputo dare delle risposte concrete ai suoi operai attraverso la costruzione delle case del Quartiere operaio, le istituzioni educative create per i suoi dipendenti, i corsi professionali e moltissime altre iniziative, a carattere privato, per il bene di tutto il personale della sua fabbrica.

La capacità di farsi amare dai suoi operai era fondamentale e credo che, per Alessandro Rossi, fosse basilare poter garantire delle risposte concrete alle esigenze dei suoi dipendenti. Questa condizione era di primaria importanza per poter protrarre la sua egemonia di classe sui subalterni che accettavano in modo leale e riconoscente la loro povera e immutabile condizione di sottoposti⁹⁸.

In questo senso veniva concepito anche l'aspetto educativo degli istituti fondati dal Senatore che, sempre in un'ottica di gestione delle classi subalterne, promuoveva un'istruzione non finalizzata all'emancipazione ma ad una necessaria preparazione professionale della forza-lavoro⁹⁹, isolando così sul nascere forme di libero pensiero come, per esempio, l'idea di scioperare per migliori condizioni lavorative.

La Scuola di Orticoltura e Pomologia fu un'altra di queste sue iniziative educative che, a differenza delle altre, non era direttamente a beneficio della città¹⁰⁰ ma, al contrario, come penso, doveva, nelle sue

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ Guido BAGLIONI, *Alessandro Rossi è un personaggio moderno?* (Trascrizione di una relazione orale), in Giovanni Luigi FONTANA (a cura di), *Schio e Alessandro Rossi. Imprenditorialità, politica, cultura e paesaggi sociali del secondo Ottocento*, I, Roma 1985, pp. 27, 29, 30.

⁹⁹ BAGLIONI, *Alessandro Rossi è un personaggio...*, p. 30.

¹⁰⁰ La maggior parte degli alunni proveniva da varie regioni del Regno d'Italia; solo due erano di nascita valleggrina.

ambizioni, diventare la prima scuola agraria privata con annessa industria conserviera.

Ma di là dalle diverse opinioni e dai diversi esiti delle singole iniziative rossiane, un fatto è sicuramente innegabile: Alessandro Rossi fu un abile imprenditore capace di intrecciare, mantenere e saper mettere a frutto ottime conoscenze in campo industriale ed educativo.

Nota bibliografica

- Guido BAGLIONI, *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Torino 1974.
- Ferruccia CAPPI BENTIVEGNA, *Alessandro Rossi e i suoi tempi*, Firenze 1955.
- COMIZIO AGRARIO DI VICENZA, *Il podere di Santorso*, Vicenza 1884.
- Bice DE MUNARI BORTOLI, *La villa e il parco Rossi a Santorso*, in «Veneto, ieri, oggi, domani», n° 64, aprile 1995.
- Giovanni Luigi FONTANA (a cura di), *Schio e Alessandro Rossi. Imprenditorialità, politica, cultura e paesaggi sociali del secondo Ottocento*, I, Roma 1985.
- GLOSSARIO MINIMO, 5 gennaio 2007, in http://www.villasmunta.it/glossario_minimo.htm
- «La Provincia di Vicenza», a. III, n. 163, lunedì-martedì 16-17 giugno 1884, Vicenza 1884.
- «Maggio a Santorso, Arte – tradizione – storia – attualità», 1976.
- Enrico MOERMAN, Sebastiano CAVALLERO, *Frutticoltura razionale*, Schio 1884.
- Mostra di documenti e immagini 1898-1998 (a cura del Comune di Schio, Santorso, Piovene Rocchette, Torrebelficino), *Alessandro Rossi: quell'uom di multiforme ingegno*, Locandina 1998.
- Pantaleone LUCCHETTI (direttore responsabile), «Il Mese Agricolo», Bologna, luglio 1884, a. IV, n. 7.
- Bernardetta RICATTI, *La villa e il podere di Alessandro Rossi a Santorso (1865-1884)*, estratto da «Schio. Numero Unico 1979», Schio 1979.
- Alessandro ROSSI, *Esposizione internazionale d'igiene. Londra 1884. Memoria sulle istituzioni morali, private e collettive*, Schio 1884.
- Mario ULLIANA, *La Scuola Enologica di Conegliano, Istituto Tecnico Agrario Statale "G. B. Cerletti" con ordinamento speciale per la viticoltura e l'enologia*, Treviso 1992.